

La classifica I rettori: servono altri stanziamenti

Più fondi e assunzioni alle università migliori E il Sud ora protesta

di GIANNA FREGONARA

Fondi e assunzioni per le università migliori. Ma il Sud protesta. E i rettori chiedono nuovi stanziamenti. Si tratta dell'assunzione di poco più di 400 docenti che per quest'anno dovranno sostituire i 2.300 professori che sono andati in pensione. Ma si sta trasformando in una vera e propria guerra degli atenei pugliesi e sardi con-

tro il Nord e contro il ministro Maria Chiara Carrozza. In mezzo la Crui, la conferenza dei rettori. Il tutto in un groviglio di norme che si sono succedute dal decreto Tremonti, che nel 2009 impose i primi tagli consistenti all'Università, passando per la *spending review* di Monti. E già si parla di ricorsi al Tar.

ALLE PAGINE 16 E 17

Le tappe

I reintegri

Le università italiane sostituiranno i 2.300 professori andati in pensione con poco più di 400 nuovi assunti

Il criterio

Il reintegro dei docenti avverrà sulla base dei bilanci dei singoli atenei

Le polemiche

Alcuni atenei, come Foggia e Bari, protestano contro quella che ritengono la strada che porterà alla creazione di università di serie A e di serie B

Università Previsto l'arrivo di soli 400 docenti in sostituzione dei 2.300 messi a riposo

Atenei, in pochi possono assumere Bari e Napoli perdono più prof

Nel 2013 stanziati 150 milioni. Altri 41 in discussione in Aula

ROMA — Si tratta dell'assunzione di poco più di 400 docenti universitari che per quest'anno dovranno sostituire i 2.300 professori che sono andati in pensione. Ma si sta trasformando in una vera e propria guerra degli atenei pugliesi e sardi contro il Nord e contro il ministro Maria Chiara Carrozza.

In mezzo la Crui, la conferenza dei rettori, che con il suo presidente Stefano Paleari cerca di riportare la calma. Il tutto in un groviglio di norme che si sono succedute dal decreto Tremonti, che nel 2009 impose i primi tagli consistenti all'Università, passando per la *spending review* di Monti approvata l'anno scorso. E già si parla di ricorsi al Tar. Mentre i politici pugliesi sono sul piede di guerra, pronti a difendere le loro università che risultano, secondo i criteri applicati nell'ultima ripartizione delle assunzioni, le meno virtuose e

dunque le più penalizzate nel ricambio dei docenti.

«In linea di principio sono i conti che governano il reclutamento e non il contrario — spiega Stefano Paleari invitando a guardare avanti, al fatto che dall'anno prossimo, per la prima volta da cinque anni, non ci saranno tagli — capisco le reazioni a caldo, ma abbiamo chiesto al ministero di valutare la questione dell'organico e delle assunzioni sul biennio, visto che il ministro Carrozza ha stabilito che l'anno prossimo il *turn over* potrà salire al 50 per cento dandoci un po' di fiato in più».

«Dal ministero si rimangeranno tutto», protesta uno dei rettori finito in fondo alla classifica 2013: come i colleghi di Bari e di Foggia sta studiando le contromosse per riaprire la classifica. Il rettore di Sassari Attilio Mastino non accetta che la sua università sia tra le meno virtuose: in realtà quest'anno — poiché si

potrà comunque sostituire solo il 20 per cento dei pen-

sionati — invece di poter assumere 4 persone ha diritto a 1,5 nuovi professori: «Ma non è questione di cifre, è questione di principio: ho fatto un grande risanamento e la mia università è leggermente fuori dai parametri perché mentre io risanavo ci tagliavano i fondi».

Dal 2009 effettivamente i finanziamenti alle università sono diminuiti da 7 miliardi e mezzo a circa 6,5: facendo i conti a spanne è come se ogni cittadino spendesse per l'università 100 euro («meno del canone», contegna Paleari), in Inghilterra se ne spendono 150, in Francia e Germania 300.

Quest'anno sono stati stanziati 150 milioni per il diritto allo studio e altri 41, nel decreto che oggi approda in aula alla Camera, per gli atenei che secondo la graduato-

ria dell'Anvur sulla ricerca (la nuova valutazione sullo stato della ricerca nelle singole università conclusa l'estate scorsa) hanno avuto i risultati migliori. Ma i tagli previsti dal decreto Tremonti del 2009 sono arrivati oltre i 300 milioni: «L'anno prossimo se la legge di Stabilità sarà approvata, i tagli saranno azzerati — spiega ancora Paleari — e speriamo che ci sia anche il piano per i ricercatori che è la questione che in questo momento mi preoccupa di più».

«I finanziamenti del 2013 però sono arrivati a fine anno — spiega il rettore dell'Università di Padova Giuseppe Zaccaria —, come facciamo a fare programmi? Un mio collega austriaco, tanto per fare un esempio, mi ha spiegato che da loro la programmazione e i fondi sono triennali, questo ci permetterebbe di ragionare a più lunga scadenza».

Ma in attesa di capire se il piano per i ricercatori davvero arriverà e se i finanziamenti potranno essere destinati in primavera invece che a fine anno, per ora i rettori si misurano sulle assunzioni. «È una strategia lucida e diabolica, vogliono chiudere le università del Sud», ha dichiarato il rettore di Foggia Giuliano Volpe. «È un clamoroso abbaglio, è folle, si vogliono creare gli atenei di serie A mentre gli altri vengono lasciati morire», incalza il collega della Aldo Moro di Bari Corrado Petrocelli.

La disparità nei «punti» percentuali guadagnati dai diversi atenei è molta: si va dagli oltre 200 del Sant'Anna di Pisa (scuola tra l'altro di cui Carrozza è stata rettore) e della Normale, agli 80 di Bergamo, ai 6-8 dei meno virtuosi, come la Seconda università di Napoli: lo scorso anno c'era un tetto (eredità della legge Tremonti) che in qualche modo diminuiva le distanze correggendo le differenze, ma quest'anno non c'è più. Ed è su questo punto che è pronta la battaglia giuridica. Sono al lavoro gli esperti delle varie università, e dal ministero ieri è arrivata una nota di spiegazione.

«Il governo Monti preferì non inserire una soglia per le penalizzazioni», si è difesa Carrozza che non ha però fatto sconti: «Smettiamola di dire che gli atenei del Sud hanno avuto meno risorse. Ci sono atenei che hanno fatto un ottimo risanamento, che su ricerca e reclutamento hanno puntato tutto sulla qualità, ma ce ne sono altri che hanno lavorato meno bene e non possono pretendere la stessa attenzione».

«È a rischio una generazione di ricercatori — si lamenta Mastino, il rettore di Sassari —, noi dovremo chiudere dei corsi di laurea se non si aumenterà il *turn over*». A sostegno degli atenei pugliesi si è schierato il governatore Nichi Vendola (Sel) ma anche i parlamentari del Pdl: «È a in corso un tentativo di cancellazione della cultura del Mezzogiorno», ha protestato Vendola.

«Gli atenei del Sud negli ultimi anni hanno avuto un

piano speciale di aiuti con oltre 1,8 miliardi stanziati — ribatte Zaccaria da Padova —. Certo che i vincoli della *spending review* sono pesanti ma bisogna che tutti compreso il Sud facciano una politica di assunzioni saggia». Anche Padova non è tra i migliori per il bilancio: «Non mi lamentare dei mutui, sempre nei limiti imposti, perché non abbiamo ricevuto abbastanza fondi, ma la mia politica è rimboccarsi le maniche».

Gianna Fregonara

© RIPRODUZIONE RISERVATA



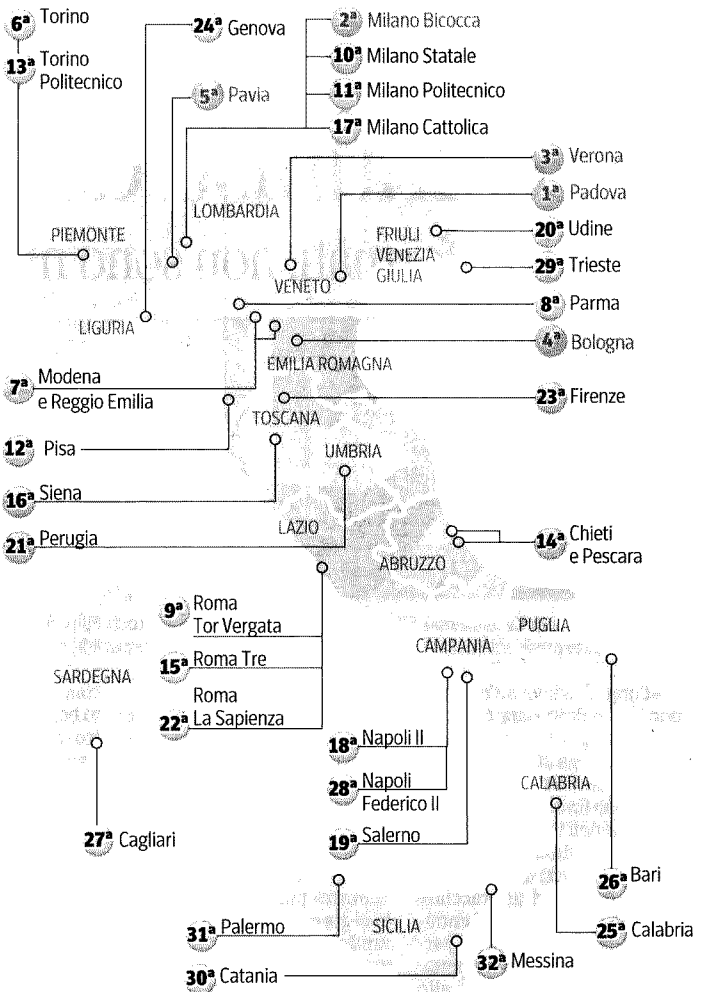
APPROFONDIMENTI
 SU www.Corriere.it/scuola/

Il ministro

«Ci sono atenei che hanno fatto un ottimo risanamento, altri hanno lavorato meno bene e non possono pretendere la stessa attenzione»

La classifica della qualità

La graduatoria delle università in base alla qualità della ricerca. È stata stilata dall'Anvur, l'agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca



184.878

i prodotti valutati: articoli di riviste, libri, brevetti, mostre, opere d'arte, etc.



14

le aree scientifiche analizzate



7

gli anni (dal 2004 al 2010) presi in considerazione dall'Anvur per stilare il rapporto



100 150 6.5

Euro

La cifra media che ogni italiano spende per finanziare l'università se si divide l'entità totale dei fondi destinati agli atenei per il numero dei cittadini. In Inghilterra se ne spendono 150 a testa, in Francia e in Germania 300 a testa

Milioni

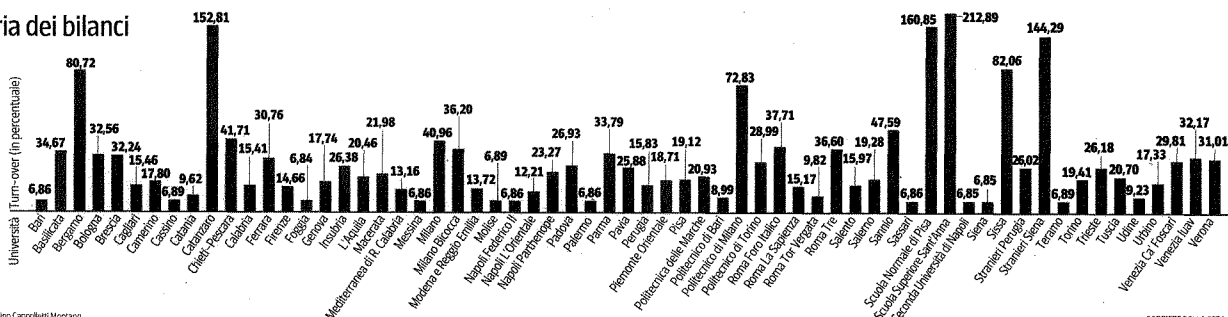
La cifra stanziata nel 2013 per il diritto allo studio. A questa si aggiungono altri 41 milioni, previsti nel decreto che approda oggi alla Camera, per gli atenei che, secondo la graduatoria dell'Anvur sulla ricerca, hanno avuto i risultati migliori

Miliardi

I fondi per l'università stanziati nel 2013. Rispetto al 2009, anni in cui il decreto Tremonti impose i primi tagli consistenti agli atenei, sono scesi di poco meno di un miliardo. Dal decreto Tremonti a oggi i tagli sono arrivati oltre i 300 milioni

La graduatoria dei bilanci

La classifica del turn over degli organici delle università italiane. Il ministero conta di ripristinare non oltre il 20% dei pensionamenti previsti. Lo farà sulla base di questa graduatoria calcolata sui bilanci dei singoli atenei. La percentuale indica la possibilità che ha ogni ateneo di reintegrare le «perdite», tendendo conto che tutti dovranno comunque ridurre gli organici



Fonte: Reovs su elaborazioni di Beniamino Cappelletti Morcano